

# LA CASA NEL TORRENTE

Il Polesine riemerge dalle acque: è il titolo di un quotidiano del Nord e si potrebbe pensare ad un paese come l'Olanda; è il nostro, invece, dove le coste degradano dolcemente al mare e non si tratta di inbrigliare flutti di creta ma di difendere il paese. Ci resterà nella memoria una cassetta sul greto di un torrente calabrese. Era tutta nuova, spalata di fresco intonaco, con le porte e le finestre di legno piallato, linda e modesta come pronta ad accogliere due sposi contadini, che se la fossero costruita coi loro risparmi e il loro amore, per farvi figli e coltivare la terra intorno.

C'era, soltanto, che la cassetta stava sul greto del torrente, assurda e incredibile come se da un istante all'altro fosse per uscirne Charlot, come la capanna che ballava sull'abisso nella *Febbre dell'oro*. Ci sembrò un caso di follia; invece, ci spiegò che la cassetta la notte prima era ben alta sul ciglietto del torrente, ma coppiata dalla alluvione, quelle improvvise rapidissime alluvioni dei torrenti calabresi, simili a immensi catini d'acqua rovesciati dall'alto, che passano e via, il greto, cessata la furia, s'era trovato ad essere largo due volte che prima e con la terra s'era impossessata anche della cassetta. Gli sposi, se c'erano, non avevano più, ormai, né l'una né l'altra.

Era, ora, quasi un simbolo della fatica dei contadini meridionali, tirata su con sacrificio che non si credono fieri ad un risparmio, ma poi basta un soffio a portarselo via. Nel Polesine ciò avviene moltiplicato per mille e decimila. L'avevano diminuito, ed ora che torna. Anche in Calabria, appena le piogge ingrossano, si riprende a vivere con lo orecchio al rombo del torrente. I morti che vi furono allora certamente non li hanno dimenticati.

Sarebbe utile sfogliare i giornali del nostro paese seguendo questo filo. Le vicende della nostra vita politica ci appassionano tutti, condanne e adesioni sono nell'ordine stesso del modo come essi si svolgono. Anche la produzione e la stoffa, a destra o a sinistra, a nessuno dispiace sapere che c'è in Italia più acciaccio o si vendono più automobili, finché, si intende, non venga una crisi. Tuttavia un elemento costante di trasformazione del mondo può trovarsi laddove forze di scienza, di capitali e di lavoro sono mobilitate quasi a correggere la natura, a renderla più sicura e amica; e qui, nel corso di tempo che è possibile abbracciare almeno con la nostra vita, difficile è supporre che si possa tornare indietro.

Si potrebbero immaginare apposite carte geografiche, si vedrebbero in pochi anni trasformate intere regioni in America e nell'Unione Sovietica, in Cina e in India. Terze vergini più vaste della Francia messe a coltivazione, Chicago che si avvia a diventare un grande porto commerciale collegato a più mari. Ma l'Italia, sia pure nelle necessarie proporzioni, è assente; eppure è qui che si misura per tanta parte la civiltà moderna.

L'inverno scorso ci fu un fronte della neve, sconclusioni che sembravano pittoresche si recavano a liberare i paesi sepolti, ma i giornalisti che vi parteciparono scopriirono, appena fuori Roma, la più squallida misera e quella più paura del maltempo, del disastro della natura, che è una caratteristica della vita contadina, ancora isolata e senza legami con la città.

Sono problemi non nuovi il guaio è che si ripropongono al principio di ogni inverno e anche se qualcosa si fa, o è stato fatto, è così grave che non soltanto non rassicura, ma nemmeno indica in che direzione si muove il nostro paese. Insomma si vuol dire questo, che se si sentisse parlare anche in Italia lo spirito che anima quelle grandi imprese, se, ad esempio, i nostri giornali potessero annunciare che le coste della Calabria non sono più uno sfacelo pendulo sul mare o che il Polesine è ormai al riparo da ogni prevedibile inondazione, anche il livello della nostra vita politica, con le sue inevitabili contese e divisioni, diverrebbe più alto e partecipe.

Dimenticare o eliminare il divario tra le zone più produttive e quelle arretrate del paese, è necessità comune. Si possono ammirare i grattacieli che fanno più moderna Milano, ma essi non possono fare più moderna l'Italia se, nel medesimo tempo, quella stessa civiltà non arriva anche in Sicilia, nel Molise o, magari, nelle campagne del Veneto e del Piemonte. Invece — è la conclusione anche di una recente inchiesta del *Corriere della Sera* sul Mezzogiorno — il divario s'è accresciuto; invece viene l'inverno e non c'è altra politica, ancora una volta, che quella delle misure di emergenza. La casa nuova, che uno scroscio furibondo di acqua può trascinare sul greto di un torrente calabrese, ci condiziona tutti, ma condiziona in modo diretto e determinante coloro che dirigono il nostro paese e il giudizio che essi meritano da parte di chi vuole vederlo avanzare nel progresso, non in modo fittizio, ma reale.

NINO SANSONE



PARIGI — Una compagnia di cantanti, ballerini e attori nezzali della Costa d'Oro, per la prima volta in Francia, ha debuttato all'Étoile, ricevendo accoglienze assai calorose.

## VEDREMO gli antipodi?

Un occhio elettronico installato sul monte Palomar potrà forse risolvere uno dei più affascinanti problemi della fisica einsteiniana.

PASADENA (California). Il Dr. William Baum, astrologo degli osservatori dei monti Wilson e Palomar, ha spiegato il funzionamento e gli scopi dell'occhio elettronico, di cui sarà fornita la lente di cinque metri di diametro dell'osservatorio del Palomar, allo scopo di duplicare e forse triplicare la potenza visiva dello strumento, che si addentra già nell'universo fino a una distanza di due miliardi di anni luce.

Ecco alcune tra le più interessanti domande alle quali può rispondere l'occhio elettronico, del quale la lente del telescopio potrà rendere come se avesse un diametro dieci volte maggiore. «Ecco alcune tra le più interessanti domande alle quali può rispondere l'occhio elettronico, del quale la lente del telescopio potrà rendere come se avesse un diametro dieci volte maggiore. Di questi giorni è l'inizio di un ciclo di articoli che *Trybuna Ludu* ha intitolato significativamente «Chiare all'VIII Plenum». Si tratta di un primo tentativo di approfondire il senso e le ragioni delle trasformazioni che il compagno Lange fa, rievocando l'opportunità di informare il nostro lettore del contenuto essenziale del suo scritto.

NEL QUADRO DI UN DIBATTITO SU «TRYBUNA LUDU»

# Un articolo del compagno Lange sulla svolta politica in Polonia

L'economia socialista e il processo di democratizzazione - I problemi specifici della democrazia popolare polacca - I rapporti tra la struttura e le degenerazioni burocratiche

La svolta politica nella vita del partito e del popolo verificata in ottobre e, secondo Lange, soprattutto una vittoria sull'idea di democratizzazione socialista, della costruzione socialista, basata su una partecipazione attiva della massa lavoratrice.

Lange sostiene che lo «stalinismo», come fenomeno sociale, richiede ancora una profonda analisi marxista. Egli tuttavia constata che esso è sorto dalla debolezza della classe operaia e dallo esaurimento della sua energia rivoluzionaria, dall'assalto burocratico, dalle sue file di clericali, dalle condizioni sociali borghesi, dalle condizioni specifiche di isolamento derivanti dall'arretratezza capitalistica, dalla mancanza di stabili tradizioni del metodo democratico di governo.

La svolta politica nella vita del partito e del popolo verificata in ottobre e, secondo Lange, soprattutto una vittoria sull'idea di democratizzazione socialista, della costruzione socialista, basata su una partecipazione attiva della massa lavoratrice. Lange sostiene che lo «stalinismo», come fenomeno sociale, richiede ancora una profonda analisi marxista. Egli tuttavia constata che esso è sorto dalla debolezza della classe operaia e dallo esaurimento della sua energia rivoluzionaria, dall'assalto burocratico, dalle sue file di clericali, dalle condizioni sociali borghesi, dalle condizioni specifiche di isolamento derivanti dall'arretratezza capitalistica, dalla mancanza di stabili tradizioni del metodo democratico di governo.

## NON RIESCE AD ANIMARSI LA DECADENZA DI «LASCIA O RADDOPPIA».

# Tutti vincono meno il contadino che voleva curare il figlioletto

Tre debutti particolarmente fortunati: una contessa danterista e serafica, un baffuto gariboldino onorario e una splendida bionda che emula la Garoppo nella tragedia greca - Saltano l'ostacolo con facilità i due "sportivi",

In un cinema del centro di Roma da alcuni giorni si proietta sullo schermo, durante gli intervalli, un annuncio così concepito: «Per gentile intercessione degli spettatori: da giovedì prossimo, in questo locale, si tratterà *Lascia o raddoppia*». Sei mesi fa i cinematografhi romani inalteravano, uno dopo l'altro, annunci così simili, naturalmente senza il primo, un indice, al quale si rivolgeva il peso che si ritiene opportuno.

La serata di ieri è stata appena più interessante di quelle delle scorse settimane, se non altro perché ha qualificato tre nuovi concorrenti, in quattro appuntamenti davanti alle telecamere. Evidentemente *Lascia o raddoppia*, a giudicare dai concorrenti che ci vengono fatti comparire, dopo aver avuto un grande successo nella buona società torinese. Dopo il «vin signore» Mariani ieri sera abbiamo avuto infatti il piacere di ammirare la prestazione della contessa Maria Teresa Balbano d'Aramon, la signora che risponde al suo quattro appellarlo, una nobildonna, elegante, con una doppia fila di perle al collo un po' rinsecchito, alta e severa. Conserva in scena la borsa perché — dicono — non sarebbe altrimenti dovuto mettere le mani.

Monsignor Della Casa la giudicava severamente e fin l'ultimo dei Mariani stigmatizzerebbe tale giustificazione. Quanto alla materia in discussione, è quella che coloro i quali sul «marzo quadrato» lo onorano del loro interesse facciano di tutto per vituperarlo. La nobildonna torinese, per esempio, da loro se un giorno mattina, gli avrebbe fatto dei baffi a toriglione come lui desiderava. Li ha avuti, e anche i telespettatori non hanno visto invaso il «video». Il nostro si presenta per la vita di Giuseppe Garibaldi, a questo ce lo fa considerare con rispetto. Anche a prescindere dai baffi, bisogna riconoscere, il signor Buroni ha tutti i numeri per essere creato. Ha una chioma tempestosa, un eloquio facile e un tanto epico, un sorriso contagiosissimo, e soprattutto il modo di rispondere: urla, strepita, esce fuori dal cerchio magico, ammiccia, invita gli spettatori ad applausi, si esalta. Pennellata da maestro: porta a spallarmi un vecchio pistone, regalato da un vecchio gariboldino. È un vero risorgimentale, non c'è che dire.

Le otto domande riguardano la vita dell'Eroe dei due mondi in tutto il multiforme corso. La domanda da 320.000 lire ci informa che Garibaldi, dopo il 1832, rifiutò di festeggiare la festa di San Giuseppe, il 19 marzo, poiché in quel giorno morì sua madre. Uscito il giovedì di turno, si fa la volta. E' Antonietta Lombroso, napoletana di adozione ma nata in Sardegna. E' alta, bionda, bella quando può esserlo una ragazza che si interessa di tragedia greca (questa materia, dopo la Garoppo, sta diventando la preferita delle belle donne). Di professione fa l'bergatrice, avendo una pensio, di sua proprietà. Si tutto sulla tragedia, almeno quanto a data, il 19 marzo, e parla con grande sicurezza di Edipo a Colono, dell'Alceste, del Filottete, dell'Oriste.

Il trionfo del baffo. Abbiamo quindi in scena uno di quei personaggi, che limiteremo a definite singolarità: a quali *Lascia o raddoppia*, di questi ultimi: rampolli ha abituati. E' il maestro Mario Buroni di Bolzano, che affida il suo nome ad un paio di baffi: alla Umberto che avrebbero fatto onore a qualsiasi zaudente iniziasecolo.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.

Il signor Buroni è in realtà il trionfo del baffo, perché il suo nome, ha avuto sempre grande predilezione. Fin dalla tenera età interdiceva: consanguineo; per sapere.